

La morale dei seguaci di Di Maio Taverna invoca sforbiciate però fa il boom di assenze

ALESSANDRO GONZATO

■ Eccola Paola Taverna, la pasionaria dei 5 Stelle, dallo scorso marzo vicepresidente del Senato. Poteva mancare il suo intervento sulla riduzione delle buste paga degli onorevoli? No di certo. Puntuale, sulla propria pagina Facebook, ieri pomeriggio la grillina ha rilanciato: «Nel 2019 taglieremo gli stipendi dei parlamentari. Noi del Movimento da quando siamo in Parlamento ci tagliamo le retribuzioni. Abbiamo restituito la scorsa legislatura oltre 23 milioni e in questa abbiamo già dato 2 milioni agli alluvionati. Presto» ha proseguito «sarà così anche per senatori e deputati dei vecchi partiti (...) Vogliamo togliere questo privilegio insopportabile agli occhi di tutti gli italiani che faticano ogni giorno per guadagnare cifre molto più basse. Non c'è nulla di più concreto che tagliare spese superflue e utilizzare i milioni risparmiati per le vere esigenze dei cittadini. Concreto come una fetta di pane e Nutella» ha concluso, citando curiosamente la celebre crema alla nocciola.

Noi di *Libero* ci siamo presi la briga di andare a curiosare tra le statistiche della scorsa legislatura e sapete cos'abbiamo scoperto? Che tra il 2013 e il 2018, quando già sedeva in Senato per i pentastellati, l'onorevole Taverna è risultata assente il 33,71% delle volte contro una media del 17,62 dei colleghi di tutti i partiti. La Taverna è stata tra i grillini meno presenti a Palazzo Madama. Il dato lo abbiamo trovato sul sito specializzato OpenParlamento, dove viene precisato che per assenza si intende sia quella fisica sia la mancata partecipazione al voto. Se sommiamo il 3,47% delle volte in cui la pasionaria è stata «in missione», ne esce che 4 volte su 10 o non è entrata al Senato o ha occupato lo scranno senza fare nulla. A scuola sarebbe stata bocciata. La sua voglia di tagliare lo stipendio degli onorevoli suona quindi come un'autodenuncia, anche se tardiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

